

Previsioni. Il nuovo regime ridurrà i costi unitari e favorirà l'uso delle rinnovabili

Premiati i consumi elevati e chi sceglie l'ambiente

Fulvio Bersanetti

Il nuovo sistema appena scattato riguarda le bollette dell'energia elettrica di tutte le famiglie italiane, sia quelle che hanno già selezionato il proprio fornitore sul mercato libero sia quelle che ancora sono servite alle condizioni della maggior tutela.

La riforma - avviata con il Dlgs 102/2014 in recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica (2012/27/Ue) - si appresta a modificare abitudini e comportamenti di consumo. Con un duplice obiettivo. Primo: porre rimedio al problema della progressività dell'attuale sistema tariffario (più consumi più spendi, impostazione penalizzante per le famiglie energivore che era stata adottata nell'ambito dei programmi di austerità energetica seguiti agli shock petroliferi degli anni 70). Secondo: rimuovere la distorsione della sussidiazione incrociata, che fa sì che in capo agli utenti con consumi più elevati gravi una parte del costo sostenuto da coloro che prelevano dalla rete bassi quantitativi di chilowattora (l'Aeegsi stima questo iniquo trasferimento di risorse tra utenti nell'ordine di un miliardo di euro all'anno).

Che cosa cambia

A cambiare sarà la struttura dei corrispettivi di rete (ovvero quelli che vanno a remunerare le fasi di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica dagli impianti di produzione ai punti di prelievo) e degli oneri generali di disistema (si tratta di componenti tariffarie parafiscali con un mix di finalità tra cui l'incentivazione alla generazione da fonti rinnovabili e la copertura del bonus elettrico destinato alle famiglie in condizioni di disagio economico): insieme valgono circa il 40% della bolletta, più di quanto non incida sulla spesa per la fornitura la componente di approvvigionamento della materia prima. Ma vediamo nel dettaglio cosa cambierà per i consumatori finali.

Partiamo dallo status quo: fa-

cendo riferimento alla spesa all inclusive pagata in media nel 2015 da alcuni profili tipo con una dotazione standard di elettrodomestici (single, coppia con figlio minore, famiglia numerosa), si osserva una progressione del costo unitario che sale rispettivamente da 17 a 19 sino a 27 centesimi di euro per chilowattora consumato. Complice un assetto basato su una articolazione crescente dei corrispettivi per scaglioni, la tariffa progressiva ha contribuito in questi anni a "falsare" i segnali di prezzo percepiti dal consumatore anche in relazione alla selezione della fonte energetica da utilizzare nelle abitazioni. Un esempio su tutti: il ricorso alle pompe di calore, tecnologia considerata preferibile per il modesto impatto ambientale e su cui l'Aeegsi aveva già avviato una sperimentazione tariffaria nel corso del 2014, è stato sino a oggi messo fuori mercato dalla progressività delle tariffe elettriche.

Con il primo aggiornamento del nuovo anno, l'Aeegsi ha quindi rivisto i corrispettivi con l'intento di allineare le tariffe ai costi del servizio. Si partirà con gradualità, e per un anno, mentre l'entrata in vigore definitiva del

nuovo assetto tariffario è prevista per il 1° gennaio 2018. A regime (occorrerà valutare come evolverà nel frattempo il mercato all'ingrosso) la portata dell'intervento sarà di certo apprezzabile.

Il confronto

In termini unitari pagherà di meno chi consumerà di più: secondo le prime simulazioni rese disponibili ed effettuate sulle condizioni in vigore nel 2015, il single e la famiglia di tre componenti subiranno un aggravio di spesa, quantificabile in una misura pari rispettivamente a 71 (+30%) e 20 euro (+4%) annui. Bilancio molto positivo, al contrario, per il profilo associato alla famiglia numerosa (-580 euro in 12 mesi, -35%).

Il cambiamento dovrebbe comportare in prima battuta una convergenza dei livelli tariffari verso la media europea: Italia e Belgio esclusi, tutti i principali Paesi (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito) adottano uno schema regressivo. Il punto saliente della riforma è dunque quello di porre maggiore attenzione all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale, non tanto in termini di riduzione dei consumi quanto come promozione dell'energia elettrica in qualità di vettore più idoneo rispetto ad altre fonti (si prospetta all'orizzonte un effetto sostituzione a favore del gas metano, su tutti, per il riscaldamento degli ambienti domestici).

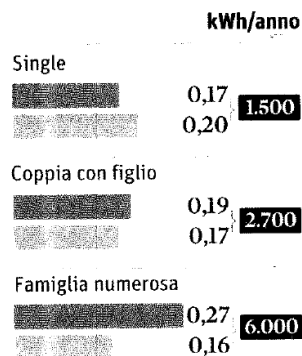
Inoltre, favorendo l'installazione di apparecchiature elettriche più pulite ed efficienti, il nuovo schema tariffario e le conseguenti scelte di consumo forniranno una forte spinta alla penetrazione delle fonti non programmabili: secondo le attese, infatti, nel 2016 arriveremo a sfiorare il record del 50% della produzione elettrica nazionale ottenuta da fonti rinnovabili. In questo contesto non saremo lontani dal paradosso: consumare di più per aiutare l'ambiente.

@REFRicerche
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima e dopo la riforma

Euro/kWh per profilo tipo

Media 2015 Riforma a regime



Fonte: Ref Ricerche